

# MARKET INSIGHTS

---

SETTEMBRE 2022



LINEAPELLE

**ITALIA** – Nel primo semestre 2022, l'industria conciaria italiana ha complessivamente registrato, secondo le attuali stime, un **aumento** del 3,7% in termini di volume di **produzione** e dell'11,2% in **fatturato** rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Nonostante le crescenti tensioni del quadro politico ed economico internazionale, la dinamica congiunturale del settore ha evidenziato rialzi convincenti da febbraio fino a maggio, con intensità tali da portare, se confermati fino a fine anno, a un pieno recupero dei livelli pre-covid. A **giugno** si è verificato invece un **brusco stop**, con la produzione mensile in calo stagionale del 7%, e tale tendenza appare essere proseguita anche nelle settimane successive (i primi dati segnalati sulla produzione di luglio segnano un preoccupante -9%). Se ciò dovesse confermarsi fino alla fine dell'anno, purtroppo non assisteremmo neanche in questo esercizio al pieno ritorno del settore ai risultati antecedenti la pandemia.

Anche l'andamento delle **esportazioni di pelli italiane**, che si confermano avere un'incidenza superiore al 70% del fatturato complessivo del settore, mostra variazioni diffusamente positive, con una crescita dell'11,9% in valore sulla prima parte del 2021 ed un



persistente arretramento rispetto al corrispondente 2019 (-3,8%). Molto interessante risulta l'analisi dei singoli **flussi** di export **per principale Paese di destinazione**, che rivelano situazioni differenti a seconda del singolo mercato. Le spedizioni verso Cina e Hong Kong, prima meta estera delle pelli italiane da oltre venticinque anni, registrano un ribasso importante sia sull'anno passato (-9%) che rispetto all'ultimo anno pre-pandemico (-28% sul 2019). E il quadro è simile anche per l'altra importante destinazione asiatica, il Vietnam, cresciuto moltissimo nell'ultimo decennio, ma al momento in calo del 28% sul 2021 e del 12% sul 2019. Su molti altri importanti mercati geografici la situazione è invece all'opposto e le esportazioni di pelli italiane non sono solo aumentate rispetto all'anno passato ma hanno anche pienamente recuperato (e sorpassato!) i livelli pre-Covid: si tratta di Francia (+36% sul 2021, +10% sul 2019), USA (rispettivamente +6% e +9%), Portogallo (+31%, +15%), Germania (+20%, +6%), Serbia (+45%, +33%) e Tunisia (+31%, +11%). Ancora in parziale ritardo le spedizioni verso Romania (+13% sull'anno scorso ma ancora -7% sul 2019) e Spagna (rispettivamente +40% e -7%).

Dall'analisi congiunturale dei singoli **segmenti produttivi** (per destinazione d'uso e tipologia animale) della conciaria italiana emergono poche eccezioni al panorama complessivamente e diffusamente positivo del settore (al netto delle difficoltà delle ultime settimane): qualche rallentamento (seppur non secondario) sulle pelli per automotive e una persistente scarsa brillantezza sulla calzatura nelle destinazioni d'uso, mentre per tipologia animale vale giusto segnalare l'importante recuperare delle ovicaprine. La principale spiegazione della sopramenzionata frenata recente del settore conciario italiano è legata all'**andamento dei prezzi di alcune materie prime**, in particolare quelle energetiche e quelle chimiche, e di alcuni servizi essenziali per l'industria conciaria (depurazione, conto-terzismo e logistica). Da un recente monitoraggio svolto tra le imprese del settore, la spesa per gas e elettricità è esplosa e fuori controllo, con aumenti medi del 360% su base annuale, mentre quella per la chimica del 31% (sempre mediamente). Le tariffe di depurazione acque hanno invece mostrato finora rialzi del 42%, ma con annunci già diffusi di ulteriori incrementi nelle prossime settimane; operazioni conto-terzi, spesso particolarmente energivore, +24% in media e logistica +15%. La **preoccupazione** delle concerie è **altissima** e così il rischio che sul settore si possa abbattere una **tempesta perfetta**. In mancanza di un cambio di rotta delle tariffe, di un sostegno dalle istituzioni, di solidarietà da parte di tutti gli attori della filiera, molte concerie, che con questi costi di gestione dichiarano di lavorare in perdita, dovranno necessariamente sospendere la produzione o addirittura valutare di chiudere le attività.

**ALTRI PAESI** – Anche il panorama dei risultati semestrali degli altri principali Paesi produttori di pelli, sia europei che extra-europei, risulta in decisa **crescita** rispetto all'anno passato. Poche le eccezioni (Austria). Particolarmente intenso appare il recupero del segmento ovicaprino.

## ACCESSORI COMPONENTI SINTETICI

**TESSUTI, SINTETICI E SUCCEDANEI DELLA PELLE** – Diffusi incrementi nel parziale 2022 (giugno) per il settore, che mette a segno un +5% complessivo a livello europeo. Significativi rialzi per tutti i maggiori manifatturieri europei, ad esclusione della Germania (in stabilità negativa).

**ACCESSORI E COMPONENTI** – Il confronto stagionale evidenzia la crescita del comparto a livello UE: +19% nei primi sei mesi dell'anno in corso sul corrispettivo 2021 grazie alle ottime performance di italiani, francesi e spagnoli. Incoerente anche la dinamica dei manifatturieri est-europei minori.



## MANIFATTURA

**CALZATURA** – Il primo semestre 2022 del **settore calzaturiero italiano** mostra una ripresa vigorosa rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con incrementi a due cifre nel periodo. Le incognite legate alla crisi ucraina però pesano sulle prospettive del settore, soprattutto per i produttori marchigiani, particolarmente esposti sul mercato russo. Eccellente performance anche a livello UE (mediamente +19%). Incrementi diffusi anche oltre i confini comunitari, dove tutti i maggiori produttori calzaturieri risultano in crescita.

**PELLETTERIA** – Prosegue ancora il recupero post-pandemia della **pelletteria italiana**, in rialzo a due cifre nella prima metà dell'anno corrente sostenuta dal mercato interno e soprattutto all'export. Il trend, tuttavia, mostra una ripresa a due velocità: se le griffe internazionali del lusso corrono, tra le PMI la risalita appare ancora stentata. Molto positiva la dinamica dei partner UE, che spingono la media europea di settore su del 30% nel cumulato 2022. Risvolti molto positivi anche per i competitor extra-europei.

**ABBIGLIAMENTO** – La debolezza dei confezionisti tedeschi non scalfisce la tendenza positiva europea, dove il settore mette a segno un rialzo a doppia cifra nei primi sei mesi di quest'anno sostenuto da italiani, spagnoli e francesi. Incrementi diffusi anche fuori dall'Europa.

**IMBOTTITO** – Crescita media del 10% per l'**arredamento imbottito** europeo nel confronto stagionale. Spiccano in particolare Italia e Polonia, mentre la crescita della Germania appare più opaca. Oltre i confini europei cresce la Cina, mentre crollano gli USA. Momento critico per l'**automotive**, che accusa i problemi connessi alla catena di approvvigionamento di microchip e altri componenti. Ribassi a due cifre interessano tutti i principali mercati europei. Crollano anche le immatricolazioni USA (-18%). Solamente Argentina, India e Cina mostrano segnali di crescita nel cumulato 2022.

**BRAND LUSO** – La dinamica più favorevole emersa nella seconda metà del 2020, e confermata nel 2021, prosegue nel parziale 2022. Lo spaccato dei singoli brand premia il colosso **LVMH**, che cresce del 21% nel primo semestre 2022 rispetto al corrispettivo 2021. Eccellente dinamica per **Louis Vuitton** e **Dior**. Solidità per **Fendi**. Forte crescita per **Celine**. Molto bene **Loro Piana** e **Marc Jacobs**. **Kering** registra ricavi in aumento del 16% nei primi sei mesi dell'anno nonostante il rallentamento di **Gucci**, (+8%). Vivace **Yves Saint Laurent** (+34%), seguito da **Bottega Veneta** (+13%). Rialzi anche per **Balenciaga** e **Alexander McQueen**. Rimbasso positivo di Brioni. Ricavi in rialzo del 23% (tassi costanti) per **Hermès**, dove la domanda spinge soprattutto le vendite di beni in pelle e selleria: +12% nel confronto semestrale col 2021. Torna a crescere **gruppo Tod's**: +14% i ricavi nei primi 6 mesi 2022 (tassi costanti). Balzo di **Tod's** +21%, seguito da **Hogan** (+16%) e **Fay** (+17%). Stabile **Roger Vivier** (+1%). Rialzi a due cifre anche per **Ferragamo** (+17%) rispetto al primo semestre 2021. Buona performance su tutti i mercati principali eccetto l'Asia (-8%) per il perdurare degli effetti della pandemia, in particolare in Cina. Ricavi netti in crescita del 22% per Gruppo **Prada** (cambi costanti). Brillano le divisioni pelletteria (+18%) e calzatura (+39%). Ottima la performance di **Prada** (+28%) e **Church's** (+29%). Bene **Miu Miu** (+14%). Tra i clienti più dinamici spiccano americani e mediorientali.